

## IL RISVEGLIO DI GIULIA

Era una sera di inizio marzo e stava piovendo, tanto da svegliare Giulia! Brutta sera, direte! Ma voi siete bambini, Giulia invece una simpatica ranocchia di bosco, tutta marroncina, col musetto appuntito, le gambe lunghe lunghe e una macchia nera dietro l'occhio.



Aveva passato l'inverno sotto terra nel bosco ed era stata risvegliata dalla prima pioggerella di fine inverno.

Saltellando – e, badate bene, la nostra Giulia sa fare balzi anche di due metri – si avviò verso il luogo che la attirava come una calamita.

“Quale luogo?” direte voi. Ma lo stagno, naturalmente! Certo, non uno stagno qualsiasi, ma proprio quello in cui era nata qualche anno prima: ci andava solo al risveglio primaverile, ma

conosceva a memoria la strada.

Arrivò allo stagno e si guardò intorno. L'acqua e le sponde brulicavano di rane rosse. Il suo sguardo incontrò quello di un bel ranocchio, che si chiamava Bruno, e capirono subito di voler mettere su famiglia assieme.

Trovarono un angolo tranquillo dello stagno e Giulia depose una specie di grumo molliccio, contenente ben 1000 piccole uova nere.

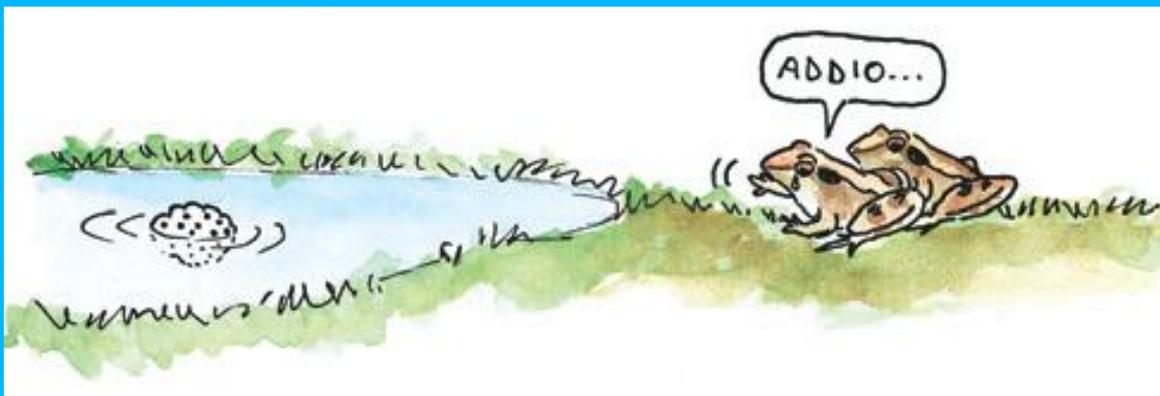
Ogni uovo era ben protetto dalla sua gelatina.

“Come faremo a prenderci cura di 1000 girini?”

Chiese Bruno.

Giulia sospirò. “Non saremo noi a nutrire i nostri piccoli: se la dovranno cavare da soli. Per noi è tempo di tornare al bosco: qui nello stagno non ci sono ancora abbastanza insetti per sfamarci e

moriremmo di fame”.

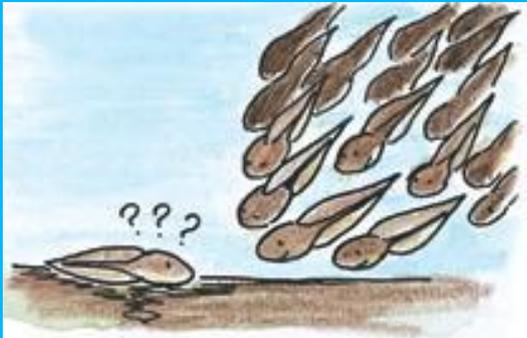


Giulia e Bruno guardarono a lungo un'ultima volta le loro uova e poi si allontanarono saltellando in direzione del bosco.

Passarono 2 settimane e, dentro un uovo, un piccolo esserino scuro cominciò a dimenarsi a destra e a sinistra. E tira, e spingi, e spintona, all'improvviso si ritrovò libero, fuori dalla gelatina che lo aveva protetto per tutto quel tempo.

Era nato Giovanni un piccolo girino.

All'improvviso ...



“Ciao, io sono Ida”, “Ciao, io sono Aldo”,  
“Ciao, io sono Ugo”, “Ciao,...”

Giovanni si trovò circondato non da due o tre, ma da centinaia di piccoli girini che uno dopo l'altro si erano liberati dalla loro prigione di gelatina: erano le sue sorelle e fratelli (vi ricordate, ne aveva quasi mille!) e tutti gli altri girini di rana nati nello stagno.

Giovanni decise di andare a esplorare lo stagno. Incominciò a guardarsi intorno con curiosità, quando su una foglia vide una strana creatura. Era colore marrone fango e sulla testa spuntavano due strane protuberanze piatte e triangolari. Timidamente si avvicinò. “Ciao, chi sei?” chiese un po' esitante.

“Sono Enea la limnea, una chiocciola d'acqua. Non vedi che striscio”

“Piacere, Giovanni” disse il girino, ma la sua attenzione venne attirata da un bellissimo insetto, ovale e lucido lucido, che nuotava velocemente nello stagno.

“Ehilà” gridò tutto contento.

Voi, cari bambini, forse conoscete il detto “fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”.

Giovanni di sicuro non lo conosceva e aveva un po' lasciato da parte la prudenza.



Ma lo stagno è pieno di creature pericolosissime... beh non per noi, ma sicuramente per chi è della taglia di Giovanni.

E per fortuna Giovanni si accorse che quel che gli stava venendo incontro a tutta velocità aveva l'aria feroce e famelica di qualcuno che ha un appetito insaziabile. Era Francisco, coleottero ditisco.

“Per un pelo!” pensò il girino, dopo essersi portato fuori tiro con uno scatto degno di un campione, “devo stare più attento o qui finisco male”.

Poco dopo Giovanni notò un altro animaletto che nuotava di gran lena, stando a pancia in su, con certe zampe lunghe che parevano remi.

Era Carletta la notonetta. “Non sembra pericolosa” pensò Giovanni, ma decise di essere prudente e di osservarla per un po', prima di farsi avanti e salutarla.

L'animaletto andò a nascondersi sotto una foglia, come se avesse avuto paura di qualcosa,

ma dopo pochi istanti scattò fuori e catturò una larveta di zanzara, per succhiarsela come voi fareste con un succo di frutta. Giovanni rimase impietrito e dalla paura



cominciò a indietreggiare, ritrovandosi nei pressi della riva. “Attento” gli gridò un fratellino, che l’aveva cercato per tutto lo stagno. Giovanni questa volta fece un balzo in avanti, sfuggendo per un soffio alle tenaglie di Gastone, lo scorpione d’acqua.



“Però, quanti pericoli sott’acqua” disse Giovanni “Dobbiamo stare attenti e non fidarci di nessuno”.

Passato un mesetto, si accorsero che qualcosa stava cambiando: a ogni girino erano spuntate due belle gambette, dietro, vicino alla coda, e dopo poco tempo crebbero anche le gambe davanti. La coda diventava ogni giorno più corta.

Di lì a poco poterono anche uscire dall’acqua.

Mentre si riposavano sul bordo dello stagno, una zanzara passò ronzando accanto a loro e - zap - d’istinto Giovanni tirò fuori la lingua di scatto e catturò l’insetto.



“Però, che buona!” pensò, e la successiva mezzora fu trascorsa a caccia di insetti, fino a che il suo pancino fu pieno da scoppiare.

Guardò i suoi fratellini lì intorno: quanti cambiamenti c’erano stati nelle ultime due settimane! Prima erano girini, con la coda e senza zampe. Ora erano piccole rane, con certe zampe così lunghe da poter fare dei balzi strabilianti. Senza contare che ora mangiavano insetti e respiravano aria.

Giovanni sentì che era tempo di andar via dallo stagno e si allontanò saltellando nel bosco. Trovò riparo all’ombra di una grande quercia, vide un mucchietto di rami e



foglie ai piedi dell’albero e ci si infilò sotto, andando a sbattere il naso contro quello di ..... Giulia. Giulia lo guardò e gli occhi le si inumidirono. “Il mio piccolo ...” mormorò.

Giovanni finalmente tranquillo e felice abbracciò la sua mamma.